Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Venerdì, 3 maggio — Numero 105.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Villamarzana (Rovigo).*

Sire!

Il Consiglio comunale di Villamarzana è diviso in due parti, l'una di sette consiglieri favorevoli all'Amministrazione, l'altra di otto ad essa contrari e questi ultimi si astengono dalle sedute per modo da rendere impossibile il funzionamento dell'azienda.

Riuscirono vani i tentativi fatti per rimediare a tale stato di cose e cinque sedute, indette dal novembre scorso ad ora, andarono deserte. Ugualmente è riuscita infruttuosa un'ultima convocazione, indetta dal prefetto, alla quale era stato destinato ad assistere un funzionario della prefettura.

In conseguenza dell'anormale situazione rimangono insoluti affari importanti, quali il bilancio dell'esercizio corrente, la continuazione dei lavori del ponte sul Canalbianco ed altri.

Per costituire un'amministrazione che funzioni in modo normale e durevole è perciò necessario, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato, con parere 29 marzo p. p., l'eccezionale misura dello scioglimento di quel Consiglio ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Villamarzana, in provincia di Rovigo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Vittorio Truccone è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cervo (Porto Maurizio).***

SIRE!

Convocati per il giorno 14 corrente i comizi per ricostituire l'amministrazione comunale di Cervo, tutti gli elettori si astennero dalla votazione intendendo, così, di fare nuovo atto di protesta per la disposta modificazione del nome di quella stazione ferroviaria.

Rendesi perciò necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cervo, in provincia di Porto Maurizio;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cervo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 25 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Polo Matese (Campobasso).***

SIRE!

Numerosi e importanti provvedimenti ha già adottati il commissario straordinario di San Polo Matese per riordinare l'azienda comunale, ed ora egli attende alla compilazione dei regolamenti locali ed agli studi necessari per fornire di acqua potabile il paese.

Ha iniziato inoltre la revisione dei conti dal 1902 e deve risolvere alcune notevoli pendenze lasciate insolute dall'ordinaria amministrazione.

Poichè tali affari non possono essere definiti entro il breve tempo che ancora rimane alla gestione straordinaria, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Polo Matese, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Polo Matese è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 25 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Spigno Monferrato (Alessandria).***

SIRE!

Nei primi tempi della provvisoria gestione, il commissario straordinario di Spigno Monferrato ha dato corso agli affari di ordinaria amministrazione rimasti sospesi a causa della crisi ed ha ora intrapreso lo studio delle questioni più gravi che, da molti anni, per le rivalità dei partiti locali, non sono state risolte.

È bene che tali problemi, di eccezionale importanza, come quelli della viabilità e dello edifizio scolastico, del mercato, dell'illuminazione, siano, ad opera del commissario straordinario, avviati ad una conveniente definizione.

Per questi motivi e perchè, intanto, possano attenuarsi le ire di parte, tuttora asprissime in quel Comune, è necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, e mi onoro, quindi, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato, per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Spigno Monferrato, in provincia di Alessandria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Spigno Monferrato è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 25 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Tignole (Brescia).*

SIRE!

Il commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Tignole ha dovuto attendere, finora, alla definizione di numerosi affari in ritardo a causa della crisi e della mancanza del segretario comunale.

Dovrà ora occuparsi di altre importanti quistioni, e principalmente delle nomine del medico-condotto e del segretario comunale che non conviene, per non rinnovare competizioni di parte, lasciare all'ordinaria rappresentanza. E dovrà, anche, preparare i regolamenti delle tasse per gli impiegati e rivedere i consuntivi arretrati.

Frattanto, sopite le rivalità, sarà possibile con maggiore serenità costituire una Amministrazione atta a dare un retto funzionamento all'azienda civica.

È, perciò, necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tignole, in provincia di Brescia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tignole, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

I seguenti ufficiali del personale delle fortezze sono promossi al grado superiore:

Tenenti promossi capitani:

Vio Pompeo — Galli Ernesto.

Sottotenente promosso tenente:

Marsolla Domenico.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore:

Capitani medici promossi maggiori medici:

Cipriano cav. Luigi — Rinaldi cav. Scipione — Abate cav. Alfonso — Sanguineti cav. Giovanni Carlo — Romano cav. Francesco.

Tenenti medici promossi capitani medici:

De Stephanis Giuseppe — Marcone Stefano — Fantoli Giulio — Mariotti Bianchi cav. Giov. Battista — Giaquinta Salvatore.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

I seguenti ufficiali del corpo di commissariato militare sono promossi al grado superiore:

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:

Tavassi cav. Pasquale — Di Salvia Giov. Battista.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:

Tettoni Giovanni — Giganti Attilio.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Rocchi Ernesto — Maccario Antonio.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore:

Maggiore contabile promosso tenente colonnello contabile:

Pellegrini cav. Luigi.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Fiamberti cav. Pietro — Amato cav. Enrnesto.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Pozzali Martire — Sozzi Luigi — Cavallini Rodolfo — Runcaldier Arrigo — Patriarca Vincenzo — Pagliara Ezio — Cardinale Giuseppe — Finelli Francesco.

Sottotenente promosso tenente contabile:

Bentivoglio Paolo.

Con R. decreto del 28 marzo 1907:

Buonomo cav. Francesco, maggiore contabile panificio Bologna, collocato in posizione di servizio ausiliario a sua domanda.

Con R. decreto del 30 marzo 1907:

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano contabile promosso maggiore contabile:

De Martini cav. Serafino.

Tenente contabile promosso capitano contabile:

Ravazzoni Augusto.

Con R. decreto del 4 aprile 1907:

Lovato Carlo, capitano contabile in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

I seguenti ufficiali veterinari sono promossi al grado superiore.

Capitano veterinario promosso maggiore veterinario:

Baldini cav. Ubaldo.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari:

Bignardi Giuseppe — Campioni Caterino.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari:

Orlandi Santo Giuseppe — Splendorelli Ferruccio.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Giorgi cav. Antonio, maggiore veterinario IX corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 aprile 1907.

Con R. decreto del 30 marzo 1907:

Zucca Domenico, tenente veterinario 9 artiglieria campagna, promosso capitano.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale tecnico dell'istituto geografico militare.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

Carrozza Antonino, topografo principale di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° maggio 1907.

Con R. decreto del 4 aprile 1907:

Zuti Augusto, aiutante topografo, promosso topografo di 2ª classe

Personale insegnante.

Con R. decreto del 10 febbraio 1907:

Forte dott. Oreste, professore straordinario collegio militare Napoli — Geremicca dott. Michele, id. id. id. Napoli, nominati professori aggiunti di 2ª classe di lettere e scienze, collo stipendio di L. 2000, a datare dal 1° marzo 1906.

Con R. decreto del 14 febbraio 1907:

Fiore ing. Vincenzo, professore straordinario collegio militare Napoli, nominato professore titolare di 3ª classe di disegno, collo stipendo annuo di L. 2000 e l'assegno personale di L. 200, a datare dal 1° marzo 1907.

Con R. decreto del 24 marzo 1907:

Geremicca dott. Michele, professore aggiunto di 2ª classe, collegio militare Napoli, ridottogli lo stipendio, per ragione di cumulo, da annue L. 2000, ad annue L. 1810, a datare dal 1° marzo 1907.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 24 marzo 1907:

Papini Ciro, aiutante ragioniere geometra, promos o ragioniere geometra di 2ª classe.

Con R. decreto del 28 marzo 1907:

Lodigiani Ettore, ragioniere geometra di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo, dal 1° aprile 1907.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 30 marzo 1907:

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore:

Da reggenti di 2ª classe alla 2ª classe:

Bagni Ernesto — Grazioli Angelo — Sacchetti Nicola — Galassi Augusto — Lucente Vito — Paoletti Nicola — Episcopo Eduardo — Quintavalla Emilio — Bizzarri Giuseppe — Melardi Giovanni — Bref Felice — Allegretti Basilio — Molino Giuseppe — Mazzoni Elvino — Pasi Paolo — Pesce Giuseppe — Bizzo Gaetano — Fenocchio Giuseppe — Temussi Francesco — Fara Eugenio — Roberto Pietro — D'Intino Filomeno — Viarengo Carlo.

Dalla 3ª classe a reggente di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1400:

Elisena Bernardo — Guadagno Antonio — Minola Luigi.

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe:

Medici Vincenzo — Rossi Francesco — Fassa Eurico.

Assistenti locali.

Con decreto ministeriale del 31 marzo 1907:

I seguenti assistenti locali sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2ª alla 1ª classe

Ferrero Antonio — Dell'Aquila Giuseppe — Focaccia Giuseppe.

(Continua)

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 1° corrente, in Guarene, provincia di Cuneo, ed in Bussi Officine, provincia di Aquila, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 maggio 1907.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 983,324 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 100 al nome di *Steuckli* Anna di *Giacobbe*, nubile, domiciliata in San Giovanni a Teduccio (Napoli), fu intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Stöchli* Anna di *Urso-Giacomo*, o *Urso Giacobbe*, nubile, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,130,396 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 105, al nome di Navarra *Adele* di Enrico, minore, sotto la patria potestà, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Navarra *Adelaide* di Enrico, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 978,362 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 40 al nome di Liuzzo Campanella *Maria-Concetta*, *Lucia-Cristina*, Santi-Eduardo e Francesco-Luigi fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Campanella di Luigi vedova Liuzzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di *Concetta-Maria*, *Cristina-Lucia*, Santi-Eduardo e Francesco-Luigi fu Giuseppe, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 960,101 d'inscrizione sui registri della direzione generale, per L. 35, al nome di Ravasio Giuseppe, Angelina, Giacomina, Giovanni, *Antonio*, *Teresa*, *Angelo*, *Alfredo* ed Antonietta fu Antonio, minori sotto la patria potestà della madre Cadonati Felice, vedova Ravasio, domiciliati in Valtesse (Bergamo), con usufrutto vitalizio a favore di Cadonati Felice fu Giuseppe, vedova di Ravasio Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ravasio Giuseppe, Angelina, Giacomina, Giovanni, *Clemente-Antonio*, *Teresa*, *Pietro-Angelo*, *Ultimo-Samuele*-Alfredo, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,216,798 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di Crovetto Elisa moglie di Gerolamo Tiro; Aurelia moglie di Giovan Battista Nasi; Francesco, Natale, Lorenzo, Amalia moglie di Oreste Nasi; *Attilio* ed *Anna*, quest'ultimi due minori, sotto la patria potestà del padre Angelo, e prole nascitura da detto Angelo Crovetto e Dolci Margherita, coniugi, tutti eredi indivisi di Salvatore Barone fu Giovan Battista, domiciliati in Genova, con usufrutto congiuntamente ai coniugi Crovetto Angelo fu Antonio e Dolci Margherita fu Pietro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Crovetto Elisa moglie di Gerolamo Tiro; Aurelia moglie di Giov. Battista Nasi; Francesco, Natale, Lorenzo, Amalia moglie di Oreste Nasi; *Angelo-Attilio-Ernesto* e *Maria-Anna-Adalgisa*, quest'ultimi due minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

La signorina Toniati Letizia fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 350, statale rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Vicenza in data 6 aprile 1907, in seguito alla presentazione per conversione del certificato n. 8762 della rendita di L. 40 consolidato 5 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signorina Toniati Letizia fu Giovanni, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor ing. Musso Candido fu Bartolomeo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 215 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Cuneo, in data 11 gennaio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di cinque certificati della rendita complessiva di L. 1650 cons. 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor ing. Musso Candido, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Ferrero Cesare fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1462 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia in Torino, in data 17 gennaio 1907, in seguito alla presentazione di 6 cartelle della rendita complessiva di L. 6.0, consolidato 5 0[0, agli effetti della conversione.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ferrero Cesare fu Giuseppe i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 2 maggio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 maggio, in lire 100.19.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	102 94 92	101.07 92	101.68 89
3 1/2 % *netto*.	102.08 70	100.33 70	100.90 89
3 % *lordo*....	70.12 50	68.92 50	69.91 51

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 maggio 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Votazioni a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Impianto di vie funicolari aeree ».

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Costruzione di nuova sede pel Ministero di agricoltura, industria e commercio » (N. 497).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

DI CAMPOREALE, relatore. Ringrazia i senatori che hanno preso la parola nella seduta di ieri, per il benevolo giudizio espresso sulla relazione dell'Ufficio centrale.

Osserva che la questione sollevata dal senatore Finali, al quale si è associato il senatore Cadolini, circa la convenzione speciale con la Cassa di risparmio di Milano, non era sfuggita all'Ufficio centrale, che non ha creduto opportuno ritornarvi sopra, dopo che la Camera dei deputati aveva approvato la convenzione. Però l'Ufficio centrale riconosce opportunissime le osservazioni dei senatori Finali e Cadolini e si associa nel voto che il Governo trovi modo di non valersi della facoltà concessagli con la convenzione.

Un'altra questione venne sollevata dai senatori Bettoni e Casana circa la scelta dell'area.

L'Ufficio centrale ha rilevato che, poteva esser dubbia l'opportunità di servirsi di un'area così vasta come quella di Santa Susanna per la costruzione di un edificio relativamente piccolo. Oramai grandi aree nel centro di Roma non esistono più, ed il Governo dovrà presto provvedere alla costruzione di edifizi per servizi pubblici, che si trovano a disagio nei locali finora occupati.

Fra questi edifici pubblici accenna al Ministero dell'interno e ricorda quanto in proposito ha scritto nella relazione. Non crede però che valga la pena d'ingrossare la questione e l'Ufficio centrale si rimette, quanto alla scelta dell'area, al Senato.

Al senatore Bettoni osserva che sta bene prevedere i futuri incrementi del Ministero di agricoltura, ma non bisogna esagerarli; non crede che, costruito il palazzo per questo Ministero, nelle dimensioni oggi proposte, sia così prossima la necessità di aumentarne gli edifizi.

Un'altra questione riguarda il lavoro degli impiegati: se convenga meglio cioè che esso si faccia in comune, oppure in celle separate.

L'Ufficio centrale è stato indotto a esaminare tale questione per un criterio economico e per un criterio di massima, riguardante quest'ultimo il maggiore rendimento del lavoro degli impiegati.

Rileva che la percentuale della spesa per gli impiegati dello Stato italiano in relazione al bilancio, è alta, mentre gli impiegati si lagnano di essere mal pagati, e infatti gli antichi stipendi non rispondono più alle condizioni della vita odierna.

Dice che non conviene allo Stato avere impiegati malcontenti che lo servono mal volentieri.

Una soluzione crede si possa trovare appunto nell'utilizzare quanto più si può il lavoro degli impiegati stessi.

Ricorda che in quasi tutte le Amministrazioni private è adottato il sistema del lavoro in comune.

Crede che non si possa fare questione di dignità per gli impiegati, come ha accennato il senatore Casana; perchè non sa spiegarsi come possa essere diminuita tale dignità per il fatto del lavoro in comune.

L'Ufficio centrale però non ha mai inteso dire che il lavoro in comune sia da applicarsi sempre in tutti i servizi; vorrebbe che il lavoro in comune costituisse la regola, e quello cellulare la eccezione, contrariamente a quanto si stabilisce nel progetto di legge in discussione, secondo il quale si dovrebbero costruire celle in numero esuberante per gli impiegati attuali del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Passando poi alla questione della spesa, corregge innanzi tutto una inesattezza relativa al costo del palazzo di Giustizia, dicendo che alla cifra segnata nella relazione bisogna aggiungere l'altra di 5 milioni e cento mila lire; così la spesa totale per quel palazzo si eleva fino ad oggi a circa 36 milioni, mentre era stata preventivata in 8 milioni.

Osserva che ciò che è avvenuto per il palazzo di Giustizia deve insegnare qualche cosa; occorre cambiare il sistema seguito fin qui per la costruzione degli edifici pubblici, perchè, come risulta da moltissimi altri casi, questo sistema è difettoso.

Chi può assicurare che la somma di L. 2,400,000, domandata oggi per la costruzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, non sarà sorpassata? È persuaso che gli attuali ministri sapranno vigilare che sia osservata la più rigorosa economia nella spesa; ma domani altri ministri potranno eccederla ed obbligare, come spesso avviene, il Parlamento a non negare i maggiori fondi perchè sono stati già spesi.

L'ufficio centrale crede che una soluzione possa trovarsi nell'invitare il Governo ad allegare ai disegni di legge, per le costruzioni di edifizi pubblici, i progetti tecnici definitivi e ciò non perchè il Parlamento possa entrare nel merito dei progetti stessi, ma perchè rimanga l'obbligo di eseguire progetti come sono stati approvati.

Si rileva da ciò che l'ufficio centrale non intende che si invadano dal Parlamento le facoltà del potere esecutivo, ma che sia reso immutabile il progetto tecnico dell'edifizio.

Notando come gli ordini del giorno dei senatari Casana e Sani contengano parte del concetto dell'ufficio centrale, ma non trattano della questione di massima, propone, a nome dell'ufficio stesso, il seguente ordine del giorno, che raccomanda ai voti del Senato:

« Il Senato, ritenendo necessario che, prima di chiedere al Parlamento i fondi per la costruzione di un edifizio pubblico, il Governo debba sempre far precedere la compilazione del progetto completo e definitivo, calcolando esattamente il costo, confida che nella costruzione dell'edifizio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il Governo vorrà assicurarsi che la spesa non ecceda la somma proposta col presente disegno di legge, allargando fin dove è possibile il lavoro in comune, e passa all' ordine del giorno ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È suo dovere ripetere al Senato le considerazioni che ebbe a svolgere su questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento.

La convenzione che si approva col disegno di legge fu stipulata il 1° dicembre 1906. Il Ministero attuale non credette conveniente disdirla, tanto più che essa contiene una clausola, per la quale è data facoltà allo Stato di pagare in una sola volta la somma, che, tenuto conto del graduale ammortamento, rappresenterà un credito residuale dell'istituto mutuante.

Per conseguenza, all'inconveniente notato nei due rami del Parlamento, che cioè si debba ricorrere al prestito per una somma

non troppo elevata, vi è il rimedio che la finanza potrà anticipare il rimborso.

Che un locale occorra per il Ministero di agricoltura è ammesso da tutti, perchè, costruendolo, si economizzerà, essendo le somme che ora si spendono per affitto, abbastanza rilevanti.

Dimostra la convenienza che l'edificio sia costruito nell'area di proprietà dello Stato a Santa Susanna.

Nè crede che i 15,000 metri quadrati di terreno che quell'area costituiscono, siano soverchi per la costruzione della sede del Ministero di agricoltura. Poichè bisogna tener conto che alcuni servizi di quel Ministero sono in così continuo aumento, che non è male che qualche centinaio di metri quatrati di area libera restino in riserva, vicino al palazzo che si dovrà costruire.

Fa rilevare al relatore che in quell'area non si sarebbe potuto costruire la sede del Ministero dell'interno, sia perchè questo Ministero ha bisogno di un'area molto più vasta, sia perchè non crede la località adatta, per ragioni d'indole diversa.

Nè crede che sarebbe conveniente vendere quel terreno e costruire il Ministero di agricoltura altrove.

Riconosce che il lavoro in comune fin dove è possibile sia utile. In quest'ordine d'idee gli pare accettabile l'ordine del giorno proposto dal senatore Sani.

Esamina poi il punto più sostanziale toccato dalla relazione, il quale si riferisce alla questione di massima che il Governo, quando si tratta della costruzione di edifizi pubblici, faccia elaborare il progetto definitivo e lo alleghi al disegno di legge. Su questa questione l'Ufficio centrale ha presentato un ordine del giorno.

Nota anzitutto che l'inconveniente che si possa superare di gran lunga il preventivo nell'esecuzione delle opere, oltre che per gli edifizi pubblici, può verificarsi, come infatti è accaduto molto spesso, anche per le costruzioni ferroviarie e per i porti. Adottando il criterio proposto dall'Ufficio centrale, occorrerebbe cambiare tutto l'ordinamento vigente in materia di opere pubbliche. Bisognerebbe per ogni opera, che il Governo proponesse due disegni di legge, l'uno per chiedere l'autorizzazione alla spesa per gli studi, e l'altro per chiedere i fondi necessari alla costruzione in base ad un progetto completo.

Si verrebbe allora a discutere in Parlamento su dati tecnici, invadendo le attribuzioni che spettano al potere esecutivo per la esecuzione dei lavori pubblici.

Comprende il desiderio dell'Ufficio centrale che si proceda ponderatamente nelle spese, ma il rimedio che esso propone per eliminare l'inconveniente di una maggiore spesa, non gli sembra accettabile.

Con un ordine del giorno non si può modificare tutta la materia delle opere pubbliche.

Fintantochè si tratta di raccomandazioni di non superare la spesa che si chiede di fare, egli può accettarle.

Dimostra poi che neppure con un progetto completo si riuscirebbe ad ottenere ciò che desidera l'Ufficio centrale.

Potrebbe anche accettare l'ordine del giorno del senatore Casana.

Concludendo, prega l'Ufficio centrale di non insistere sopra il suo ordine del giorno, il quale porterebbe a conseguenze che non sono certo nell'animo dell'Ufficio centrale stesso.

DI CAMPOREALE, relatore. Osserva che tutta la divergenza tra l'Ufficio centrale e il presidente del Consiglio consiste nella questione di massima che, cioè, sia allegato ai disegni di legge per la costruzione di edifizi pubblici il progetto definitivo.

L'Ufficio centrale non ha certo avuto in animo di mutare tutto l'ordinamento dello Stato in materia di lavori pubblici; esso ha constatato che col sistema attuale accadono gravi inconvenienti ai quali sarebbe colpa del Parlamento non rimediare, ed ha proposto ciò che esso credeva un rimedio.

Se questo non piace al presidente del Consiglio, proponga egli un'altra risoluzione.

Se il Senato accettasse le idee dell'on. Giolitti, le cose e i loro risultati rimarrebbero gli stessi.

L'Ufficio centrale non insiste a che il progetto definitivo sia allegato nei disegni di legge; ma osserva che il vero punto della questione è che esista un progetto studiato e definito, prima che si chieda al Parlamento la somma necessaria per la costruzione di un edificio.

Dimostra che se si chiede questo progetto per gli edifizi, non vi è ragione che lo si debba chiedere anche per opere pubbliche di altra natura.

Non avrebbe difficoltà di accettare gli ordini del giorno dei senatori Sani e Casana, ma nè l'uno nè l'altro stabiliscono una norma per l'avvenire.

Se il Senato non crede di poter accettare la prima parte dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, accetti almeno la seconda parte che non è se non l'ordine del giorno del senatore Sani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia l'Ufficio centrale di non avere insistito sulla prima parte dell'ordine del giorno.

Osserva che alle garanzie richieste dal relatore, si riferisce l'ordine del giorno del senatore Casana; però bisogna non dimenticare che nella costruzione di opere vi sono sempre delle sorprese e delle incognite, anche se si tratta di costruzione di edifizi.

Certo è tipico il caso del Palazzo di Giustizia che, fra le altre cose, è anche un brutto edificio (Si ride — Benissimo), ma quell'esempio servirà di freno a tutti coloro che dovranno costruire nell'avvenire edifizi per conto dello Stato.

Del resto il Governo non appalterà i lavori contemplati dal disegno di legge, se non dopo che gli studi tecnici avranno assicurato che, nei limiti del possibile, non si supererà la spesa preventivata.

Prega il Senato di approvare gli ordini del giorno Casana e Sani.

CADOLINI. Un rimedio agli inconvenienti lamentati sarebbe quello d'iscrivere nel bilancio dei lavori pubblici una maggiore somma, per lo studio dei progetti riguardanti opere pubbliche.

Ricorda che in Germania i grandi progetti di navigazione sono stati approvati per somme determinate con progetti definitivi.

Osserva che quando manca un progetto definitivo non si può neppure raccomandare l'economia.

Per il palazzo di giustizia si sono spese somme enormi per materiali e per cose superflue. Non bisogna pretendere che il Governo sacrifichi la bontà dell'opera al freno della spesa, non determinata da un progetto.

Rileva che nella relazione presentata dal Governo alla Camera dei deputati la spesa è stata dimostrata con criteri empirici, che non possono soddisfare la coscienza dei legislatori.

ROSSI LUIGI. Opina che al punto al quale è giunta la discussione si debba concludere.

Tutti sono d'accordo nella necessità dell'opera, nella proporzionalità della spesa, e anche nel disporre per essa del denaro dello Stato, anzichè di quello della Cassa di risparmio di Milano.

Rimane soltanto da liquidare il punto nel quale è dissenziente il relatore, che vorrebbe, secondo l'interpretazione del presidente del Consiglio, sostituire il Parlamento, in questa materia, al potere esecutivo.

L'oratore crede che non si debbano confondere e sovvertire i poteri dello Stato e che debbano rimanere integre l'azione e la responsabilità del Governo.

Non è concludente l'obbiezione che in tal modo si continuerà per l'avvenire negli errori del passato. Alla bontà di un'opera, o a' suoi difetti, concorrerà sempre una moltitudine di coefficienti, fra i quali è pure il controllo del Parlamento.

Nei Governi buoni si farà bene: nei Governi cattivi si farà male. Ma non si può assicurare il bene, nè con un ordine del giorno, nè con un disegno di legge.

Nello stato attuale della questione, poichè il presidente del Consiglio ha accolto le fatte raccomandazioni, crede si possa chiudere la discussione col seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

DI CAMPOREALE, relatore. Rileva che l'ordine del giorno del senatore Rossi ha la precedenza e crede che lo si possa accogliere, specialmente dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti circa il contenuto degli ordini del giorno Sani e Casana.

Senonchè questi ordini del giorno precisano meglio le questioni trattate nella discussione, e perciò prega il senatore Rossi di non insistere nell'ordine del giorno da lui presentato, e di accostarsi invece a quelli dei senatori Casana e Sani.

SANI. Crede che si possa ottenere un risultato pratico riunendo il suo all'ordine del giorno Casana ed aggiungendo infine quello proposto dall'on. Rossi.

CASANA. Prega il relatore di accogliere la proposta del senatore Rossi, poichè, avendo il presidente del Consiglio dichiarato di accettare le idee espresse negli ordini del giorno presentati da lui e dal senatore Sani, implicitamente restano affermati i principî in essi manifestati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Accoglie la proposta del senatore Casana e prega il Senato di votare l'ordine del giorno del senatore Rossi.

PRESIDENTE. Lo pone ai voti.

(Approvato).

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto di legge.

Discussione del progetto di legge:
« Costruzione di fabbricati carcerari » (n. 520).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

TODARO, relatore. Spera che il progetto di legge sarà votato dal Senato a pieni voti.

Rileva l'assoluta necessità di costruire manicomi criminali, perchè siano totalmente segregati dalla società i pazzi criminali. È necessario, per la tutela della società, che coloro i quali sono riconosciuti pazzi criminali, siano rinchiusi in un manicomio speciale.

Loda quindi il presidente del Consiglio d'aver presentato questo progetto di legge, e si augura che egli non vorrà fermarsi nell'indirizzo preso e procedere in seguito alla costruzione di altri manicomi criminali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il relatore dell'appoggio dato al progetto di legge e l'Ufficio centrale della sollecitudine con cui lo ha portato in discussione.

Rileva che i manicomi criminali d'Italia non sono che tre, mentre bisogna che ne siano costruiti altri in altre regioni, per molte considerazioni, e specialmente perchè i malati è giusto che non siano confusi con i criminali.

Conclude che due sono le gravi questioni a cui ora deve attendere principalmente l'Amministrazione carceraria: quella dei manicomi criminali e l'altra dei riformatori per i minorenni, istituti importantissimi per il bene sociale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Pagamento della somma dovuta ai RR. ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa per le spese sostenute in servizio delle cliniche universitarie dall'anno scolastico 1866-867 a quello 1881-882 » (N. 652-A).

PRESIDENTE. Domanda al ministro della pubblica istruzione se accetta il testo della Commissione di finanze.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dichiara di accettarlo.

Senza discussione è approvato l'articolo unico del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Sui professori straordinari delle RR. Università e di altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 » (N. 92-B).

MELODIA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA, relatore. Spiega che la proposta che egli ebbe l'onore di presentare al Senato insieme al senatore Dini, e che il Senato approvò, era intesa a far conservare i loro diritti ai professori straordinari che erano stati nominati senza concorso, anteriormente alla legge 12 giugno 1904, mentre la Camera dei deputati ha voluto applicare loro tutto l'ordinamento nuovo del 1904.

Dichiara che l'Ufficio centrale accetta tale modificazione *pro bono pacis*, tanto più che non potrà portare alcun inconveniente.

Ma con la modificazione della Camera elettiva poteva accadere che ai professori straordinari che avevano fatto il concorso ed erano promovibili, fossero tolti i posti dai professori straordinari, nominati senza concorso ed a loro pareggiati.

Perciò l'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, propone di correggere la dizione della seconda parte dell'art. 4 in questo senso:

« Quando si tratti della promozione di professori straordinari nominati senza concorso prima della legge del 12 giugno 1904, n. 253, nell'applicare la disposizione dell'art. 5, n. 1, della legge stessa, si terrà conto altresì della condizione dei professori straordinari nominati per concorso, che siano nella facoltà al momento della pubblicazione della presente legge, anche se non siano ancora divenuti stabili, affinchè non sia loro impedita la promozione con l'occupazione dei posti di ruolo ».

Spera che il Senato vorrà accogliere l'emendamento proposto, che, crede, non potrà sollevare alcuna difficoltà nell'altro ramo del Parlamento, e confida che il ministro della pubblica istruzione vorrà fare in modo che il progetto di legge sia tra pochi giorni votato anche dalla Camera elettiva, affinchè possa presto diventar legge.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Spiega da parte sua il concetto informatore dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale d'accordo con lui.

Si augura che esso verrà votato dal Senato e che incontrerà anche il favore della Camera dei deputati, perchè tende a salvaguardare i diritti di tutti.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli.

Senza discussione sono approvati i primi tre articoli del progetto di legge.

Pone ai voti l'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, all'art. 4.

(È approvato).

Pone ai voti l'intero art. 4 emendato.

(È approvato).

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge:

Impianto di vie funicolari aeree:

Votanti	78
Favorevoli	70
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 maggio 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Jatta, Filì-Astolfone, Rizza, Canevari, Albicini, Rizzetti, Cassuto, Ginori-Conti, Pilacci, Pini, Rienzi, Loero, Giardina, Cornaggia, Cicarelli, Masi, Melli, Malvezzi, Crespi, Enrico Morelli e Suardi.

(Sono conceduti).

Comunica un telegramma del sindaco di Oderzo il quale assicura che l'onorvole Rizzo è in via di miglioramento. (Bene).

Lettura di proposte di legge.

PAVIA, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Santoliquido per una tombola telegrafica a favore degli Istituti pii di Avigliano.

Interrogazioni.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'interrogazione dell'on. Gesualdo Libertini risponde che, sebbene tutti i Governi abbiano facoltà di espellere gli stranieri, il nostro ambasciatore a Parigi, in via amichevole, ottenne che fosse ritirato il decreto di espulsione del giornalista signor Maroni dal territorio della Repubblica francese.

LIBERTINI GESUALDO non può accettare la teoria dell'assoluta insindacabilità degli atti di espulsione, per parte dei Governi interessati.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Morgari che a Giove l'intervento della forza pubblica fu reso necessario per l'esecuzione di una sentenza dell'autorità giudiziaria. Fortunatamente le cose procedettero senza incidenti degni di rilievo, ed è ad augurare che la legge che è innanzi alla Camera sugli usi civici tolga che si ripeta la necessità di ricorrere a simili mezzi. (Approvazioni).

MORGARI deplora che la forza pubblica abbia usato modi biasimevoli, aggiungendo che i contadini arrestati in quel giorno vennero assolti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, nota che la tolleranza della forza pubblica e dell'esercito è esemplare (Approvazioni).

Risponde al deputato Gattorno che il manifesto da lui presentato per annunziare la morte del colonnello Mereu conteneva una frase che al questore parve eccessiva e che l'on. Gattorno fu invitato a correggere. La cosa rimase a questo punto.

GATTORNO non credette che quella frase fosse eccessiva e perciò non volle correggerla. Essa si riferiva alla ingratitudine della patria verso coloro che hanno contribuito a costituirla; e questa ingratitudine è un fatto di tutti i giorni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Raccuini che il Governo non può interporre alcuna azione moderatrice nel conflitto tra la Società degli Alti forni di Terni e le sue maestranze, trattandosi di un dissidio di natura non economica, ma disciplinare e non può che augurare che le parti trovino un terreno di accordo.

RACCUINI ritiene invece che il dissidio sia essenzialmente d'indole economica e morale, essendo sorto per la violazione da parte della Società di patti concordati l'anno scorso; ed esorta il Governo ad intervenire nell'interesse di chi soffre (Bene).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura, che, se richiesto da entrambe le parti, il Governo non si rifiuterà di intervenire.

Dimostra poi all'onorevole Ciacci, il quale ha interrogato sull'argomento, che il Governo è largo di sussidi verso le condotte veterinarie dei comuni rurali e lo assicura che procurerà col nuovo bilancio di elevare maggiormente il suo concorso.

CIACCI augura e spera che alle promesse seguano i fatti.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Pozzato che, prima di quello di certo Martinelli, non giunse mai alcun reclamo dei cittadini italiani residenti a Pola contro l'opera di quel commissario. Il reclamo presentato all'autorità competente fu preso in considerazione e, se risulterà fondato, il reclamante avrà la dovuta sodisfazione.

POZZATTO lamenta che il Martinelli sia stato condannato senza che si siano voluti udire i testimoni; e che questi tristi metodi si esercitino abitualmente a Pola a carico degl'italiani.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura l'on. Pozzato che non sussiste la rinunzia dell'ammiraglio Renaudi dall'ufficio di commissario generale della emigrazione, e che, se essa venisse presentata, il Governo si adopererebbe perchè venisse ritirata.

POZZATO prende atto, ringraziando.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

LUCIANI si meraviglia che, all'indomani dell'approvazione del nuovo organico per il Ministero di grazia e giustizia, pullulino incarichi e comandi e missioni che dimostrano la insufficienza di quell'organico; invita il ministro a far cessare il pessimo sistema di sottrarre funzionari alla periferia per richiamarli negli uffici centrali.

Accenna alla riforma giudiziaria; manda un saluto alla memoria del compianto ministro Gallo, che ebbe il coraggio di affrontare risolutamente la questione, ottenendo un rilevante aumento negli stanziamenti del suo bilancio. Si compiace che l'onorevole ministro Orlando sia stato sollecito a riprendere in esame il problema: plaude alle innovazioni da lui introdotte, soprattutto alla unificazione del grado di pretore con quello di giudice; si augura che tali proposte diventino legge al più presto possibile.

Esorta pure il ministro, associandosi ai precedenti oratori, a disciplinare con legge la grave materia delle promozioni e dei tramutamenti. Sostiene poi la necessità di far sì che i consiglieri di cassazione possano essere promossi senza obbligo di abbandonare il supremo collegio per andare a reggere una Corte d'appello.

Confida inoltre che l'onorevole ministro vorrà presto riprendere il disegno di legge dell'on. Gallo diretto a restringere a 50 lire la competenza del conciliatore, e ad aumentare la competenza del pretore.

Sostiene l'opportunità di sopprimere i giudici assessori in Corte di assise e le conclusioni del pubblico ministero nei giudizi civili in cassazione. Reclama l'abolizione dei discorsi inaugurali. Raccomanda la classe dei cancellieri, che da tanto tempo attende un miglioramento, e chiede siano più efficacemente garentiti i depositi fatti nelle cancellerie.

Anche il riordinamento del gratuito patrocinio così nelle cause civili, come precipuamente nelle penali, deve formare oggetto del disegno di legge. Confida nei provvedimenti che vorrà prendere il ministro. (Bene!).

TURCO accennando agli inconvenienti rilevati nella Corte d'appello di Catanzaro, afferma che non pochi fra i magistrati di quel collegio sono tanto più degni di encomio, inquantochè, anche in condizioni anormali e in difficili momenti seppero fare coscenziosamente e coraggiosamente il loro dovere. Invoca la pubblicazione integrale dell'inchiesta.

E l'invoca anche perchè il foro catanzarese, che ha sì gloriose tradizioni ha diritto di liberarsi dei sospetti, che anche contro di esso furono lanciati.

CIMORELLI esprime il voto che la riforma giudiziaria divenga senza ulteriore indugio legge dello Stato, lamentando che nelle reiterate discussioni di questo argomento sia prevalso il sistema di esagerare enormemente nelle accuse e nelle denigrazioni. (Interruzioni dell'on. Colajanni).

Crede suo dovere protestare, come magistrato, contro il sistema di generalizzare le colpe di pochissimi gettando il discredito contro tutto un ordine, che è degno del rispetto e della fiducia del paese. Osserva poi all'on. Colajanni ch'egli ha ingiustamente censurato alcuni magistrati rispettabilissimi per carattere e per dottrina.

Certamente fra 4500 magistrati, quanti ne conta l'Italia, vi è qualche indegno; ma l'immensa maggioranza è esemplare per virtù e per sentimento di dovere. Dichiara poi di approvare le proposte dell'on. Orlando, che hanno ottenuto il plauso della magistratura.

Ma avverte che il solo aumento degli stipendi non basta a migliorare le condizioni della magistratura; bisogna migliorare i sistemi di scelta e di promozione, specialmente i criteri per la nomina dei capi di Corte d'appello; e bisogna esercitare sulle Corti e sui tribunali la più attiva e continua vigilanza per mezzo di frequenti e severe inchieste.

È necessario soprattutto che i capi di Corti d'appello non se ne stiano per mesi e mesi lontani dalle loro sedi. Ed è necessario anche esercitare con frequenti ispezioni la più severa sorveglianza sulle cancellerie.

Rilevando una osservazione dell'onorevole relatore, non crede che i funzionari del Ministero di grazia e giustizia meritino l'accusa di scarsa operosità.

Esorta il ministro ad accogliere l'emendamento proposto dalla Commissione alla legge sui cancellieri, pel quale a benefizio di questi funzionari, e particolarmente di quelli delle Corti di cassazione e di appello, sarebbero devolute altre duecentomila lire.

Lo esorta a condurre in porto il disegno di legge sui notai e sugli archivi notarili, che è ora innanzi al Senato. Lo esorta infine a trasferire al più presto al palazzo di giustizia gli uffici giudiziari di Roma. Termina esprimendo la fiducia che il ministro possa compiere una duplice grande opera: una materiale, e cioè l'inaugurazione del palazzo di giustizia in Roma, ed una morale, e cioè l'applicazione della riforma giudiziaria (Benissimo!).

COLAJANNI, per fatto personale, rettifica alcune osservazioni fatte dall'on. Cimorelli e dall'on. Turco, a proposito del suo discorso di ieri.

TURCO chiarisce alla sua volta le sue osservazioni.

BIANCHI EMILIO, accennando alla riforma giudiziaria, fa voti per la unificazione della Corte di cassazione, esortando il ministro a studiare il modo d'impedire i ripetuti annullamenti nella stessa causa. Fa voti per la soppressione delle sedi inutili. È contrario alla soppressione dei giudici collaterali di Corte d'assise. Vuole, invece, il giudice unico per tutti i giudizi civili di prima istanza.

È lieto di associarsi all'on. Cimorelli nel riconoscere che i magistrati corrotti formano nel nostro paese una rarissima eccezione. Purtroppo, specialmente nell'elemento più anziano, non sono, invece, rari i magistrati deficienti per ingegno e per coltura. Lamenta egli pure le troppo frequenti e lunghe assenze di parecchi capi di Corte.

Raccomanda, associandosi ai precedenti oratori, la sollecita sistemazione del personale delle cancellerie; in pari tempo invoca una più attiva sorveglianza su codesti uffici. Segnala ancora alla pietà della Camera e del ministro le misere condizioni dei portieri giudiziari.

Chiede poi se siasi iniziato un processo penale contro un giornale che co' suoi articoli e colle sue illustrazioni vilipende continuamente il pontificato e la religione.

GUERCI, intrattenendosi delle condizioni della magistratura in provincia di Parma, nota che ivi i pretori sono ottimi, i tribunali buoni: ma altro giudizio deve farsi di quella Corte d'appello.

Perciò ritiene più dannoso che utile il principio della inamovibilità, causa precipua della permanenza in magistratura di tanti inetti.

Ad ogni modo, il principio della incompatibilità non deve essere concepito in modo da permettere il perpetuarsi degli abusi.

Afferma che bisognerebbe provvedere ad eliminare non poche incompatibilità. Accenna a questo proposito ai rapporti fra la vita politica e l'esercizio professionale, sostenendo che all'ufficio di ministro di grazia e giustizia non dovrebbero essere chiamati avvocati esercenti.

Non esita ad affermare che nelle influenze politiche e parlamentari risiede purtroppo la causa prima dei mali, che travagliano la giustizia in Italia. Spera che il ministro vorrà tener conto di queste osservazioni — (Approvazioni — Congratulazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Modificazioni alla tabella annessa alla legge 2 luglio 1905, n. 319 (allegato *E*), pel riscatto del Benadir:

Favorevoli 194
Contrari 32

(La Camera approva).

Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capiluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed agli automobili in servizio pubblico:

Favorevoli 206
Contrari 20

(La Camera approva).

Conversione in legge e proroga dei RR. decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie:

Favorevoli 203
Contrari 23

(La Camera approva):

Istituzione del magistrato alle acque nelle provincie Venete e di Mantova:

Favorevoli 187
Contrari 39

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albertini — Alessio — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baranello — Barnabei — Barzilai — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biancheri — Bianchi Emilio — Bizzozero — Bolognese — Bonacossa — Borsarelli — Botteri — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Camera — Campi-Numa — Campus-Serra — Cantarano — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Carugati — Casciani — Cavagnari — Celli — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colosimo — Comandini — Compans — Conte — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

Da Como — D'Alì — D'Alife — Danieli — Dari — De Andreis — De Bellis — Del Balzo — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Carlo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Goglio — Gorio — Graffagni — Gualtieri — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Lacava — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Lonardo — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfredo.

Malcangi — Manna — Mantovani — Maraini Emilio — Marazzi — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Materi — Mazziotti — Mendaia — Mezzanotte — Mira — Molmenti — — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.
Negri de' Salvi — Niccolini.
Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.
Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pavoncelli — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompili — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.
Raccuini — Rava — Ravaschieri — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Gaetano — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruspoli.
Sacchi — Salvia — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sili — Silva — Solimbergo — Sonnino — Soulier — Stoppato — Strigari.
Talamo — Targioni — Taroni — Tecchio — Tedesco — Tinozzi — Tizzoni — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turco.
Umani.
Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Viazzi — Visocchi.
Wollemborg.

Sono in congedo:

Agnetti — Albicini — Avellone.
Battaglieri — Bona — Borghese — Bottacchi.
Calleri — Calvi Gaetano — Canevari — Capece-Minutolo — Cassuto — Castiglioni — Centurini — Cesaroni — Coffari — Curreno — Cuzzi.
Dagosto — De Amicis — De Asarta — Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — Di Saluzzo.
Fabri — Falletti — Farinet Francesco — Felissent — Fili-Astolfone — Furnari.
Giaccone — Ginori-Conti — Giuliani — Giunti.
Jatta.
Larizza — Leone.
Marsengo-Bastia — Medici — Merci — Mirabelli — Morando — Morelli Enrico.
Nuvoloni.
Pastore — Pellecchi — Pilacci — Pini.
Quistini.
Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rossi Luigi — Rossi Teofilo.
Scalini — Scano — Semmola — Suardi.
Teso — Torrigiani.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Aguglia.
Celesia — Cicarelli — Cornaggia.
Fortis.
Giardina.
Loero.
Majorana Angelo — Mantica — Masi — Massimini — Melli.
Petroni.
Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Crespi.
Malvezzi.
Rondani.

Presentazione di una relazione.

CORTESE, presenta la relazione sul bilancio della pubblica istruzione.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

FIAMBERTI ritornando sopra una questione, che altra volta ha trattato alla Camera, e accennando ai danni che derivano dai contrasti fra le varie legislazioni in materia di navigazione, presenta un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a prendere l'iniziativa di una conferenza internazionale per la unificazione del diritto marittimo.

Dà lode all'onorevole ministro per avere voluto semplificare la riforma giudiziaria dell'on. Gallo, e si augura che gli sia dato condurre in porto le sue proposte prima delle vacanze estive. Insiste sulla necessità di aumentare gli stipendi dei giudici e dei consiglieri d'appello. E vorrebbe che a questi aumenti si provvedesse, senza ulteriore ritardo, in sede di bilancio (Benissimo).

SANTINI si compiace che il relatore abbia sollevato la questione delle perizie medico-legali, e insiste, come già negli anni scorsi, per la istituzione di un collegio medico di periti. Poichè si è parlato da altri oratori di incompatibilità morali, invoca una legge, che vieti ai senatori e deputati avvocati di patrocinare cause contro lo Stato: fatto non lodevole, che si avvera non rare volte.

Chiede quando potrà funzionare il nuovo palazzo di giustizia. Accennando al diritto di grazia, si augura che non abbiano a rinnovarsi certi abusi che si sono altra volta dovuti deplorare. Invoca infine, al pari degli onorevoli Stoppato ed Emilio Bianchi, severe misure repressive contro certa stampa, che offende la morale, la famiglia, la religione (Benissimo).

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per provvedere allo stato economico e giuridico degli istitutori dei convitti nazionali.

« Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a che punto sono gli studi per la trazione elettrica sulla Porrettana.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda presentare il disegno di legge circa lo stato giuridico-economico degli educatori nazionali.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere la ragione per la quale l'ufficio di esportazione di Parma dichiarò opera di nessun conto una tavola famosa di Lorenzo Lotto.

« Guerci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i criteri che hanno regolato gli ultimi avanzamenti tra gli impiegati delle ferrovie dello Stato.

« Rosadi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda presentare sollecitamente il disegno di legge per gli assistenti degli istituti di studi superiori.

« Casciani, Cardani, Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in qual modo intenda provvedere alla sorte del personale delle segreterie e degli istituti scientifici universitari, per il quale un'apposita Commissione ha già presentato - per incarico del ministro stesso - il risultato dei suoi studi.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'operato della prefettura di Mantova, la quale, conformemente ai desideri espressi dai reazionari locali, paralizza completamente il funzionamento dell'amministrazione comunale socialista di Sermide, con un evidente sistematico ostruzionismo amministrativo che danneggia gravemente gli interessi di quelle popolazioni e le offende colpendo la rappresentanza comunale che la maggio-

ranza del popolo sermidese si è, con diritto statutario, legittimamente eletta.

« Gatti ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno e quello della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per impedire la diffusione della morva in Sardegna, recentemente sviluppatasi in alcuni cavalli dei carabinieri.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali sono i propositi e le disposizioni del Ministero per gli scavi del Palatino dopo l'ultima importantissima scoperta quivi avvenuta.

« Barnabei ».

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della marina, per sapere se e come intendano, di fronte alle disastrose conseguenze ed ai pericoli del prolungarsi dell'attuale stato di cose, spiegare una azione moderatrice nel grave conflitto fra la Società degli Alti Forni in Terni e le sue maestranze.

« Raccuini, Valeri, Agnini, Colajanni, Pantano, Morgari, Fazi, Comandini, Guerci, Turco, De Andreis, Pala, Turati, Barzilai, Montemartini, Gattorno, Costa ».

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della marina sulle condizioni speciali create dalla cessazione del lavoro nelle Acciaierie di Terni; poichè data la natura dell'industria e i suoi stretti rapporti colla difesa del paese, l'intervento del Governo può essere ritenuto legittimato da ragioni di alto interesse nazionale.

« De Andreis, Barzilai, Turati, Costa, Raccuini, Pala, Montemartini, Gattorno, Colajanni, Comandini, Fazi, Valeri, Agnini, Morgari ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge degli onorevoli Bergamasco, Calvi Gaetano ed altri.

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

Dopo lunga gestazione la crisi ministeriale nel Belgio è stata risoluta dal sig. De-Trooz con una coalizione dei vari gruppi formanti l'antica maggioranza conservatrice della Camera.

Il dispaccio da Bruxelles, in data di ieri, che dà i nomi dei nuovi ministri e che i lettori troveranno a suo posto, aggiunge:

« Un'ultima difficoltà deve essere superata: la questione dell'unione del Ministero dell'agricoltura al Ministero dell'industria, che non è stata ancora definitivamente risolta. È molto probabile che il Ministero dell'agricoltura non sarà riunito al Ministero dell'industria perchè De-Trooz, presidente del Consiglio, ha l'intenzione di mantenere il Ministero dell'agricoltura quale è attualmente costituito ».

* * *

I giornali di Parigi, giuntici ieri sera e stamane, ci fanno conoscere gli apprezzamenti della opinione pubblica francese sull'importante discorso del principe di Bülow al Reichstag. In generale essi sono soddisfacenti e le parole del cancelliere vengono giudicate favorevolmente.

La *Republique Française* ne loda la franchezza.

Il *Figaro* dice che il discorso del principe di Bülow giunge a proposito per calmare la nervosità e l'isterismo provocati recentemente da questioni di riavvicinamento e di *ententes*.

Il *Gaulois* constata che il linguaggio del principe di Bülow non è quello di un uomo aggressivo, ma di un uomo prudente.

L'*Humanité* rileva la calma del cancelliere tedesco e nota che parecchie potenze, come la Germania, respingono la discussione sulla limitazione degli armamenti.

Il *Temps* se ne occupa nel suo articolo di fondo e dice che nulla contiene di nuovo. Paragona le parole dette ora con quelle pronunciate dallo stesso cancelliere nel 1904, le quali, dando le maggiori assicurazioni pacifiche, non impedirono la politica offensiva che nel 1905 la Germania assunse verso la Francia per gli affari del Marocco.

Gli altri giornali fanno apprezzamenti di minore conto.

* * *

Il nuovo Parlamento spagnuolo sarà aperto il 13 corrente con un discorso del Re. Vi è molta aspettativa per tale discorso, assicurandosi, nei circoli bene informati, che il Re farà delle allusioni all'agitazione separatista rivoluzionaria propagatasi nella Catalogna e sulle questioni regionali e di solidarietà catalana.

Questa solidarietà, secondo un dispaccio da Madrid al *Temps*, crea nuovi imbarazzi al Ministero Maura, che, avendo appoggiato alcuni candidati *solidali* nelle ultime elezioni senatoriali di Barcellona e delle provincie catalane, li ha visti essere eletti tutti, compresi i repubblicani ed i carlisti, i quali formeranno nella Camera Alta un gruppo importante mai finora avutosi.

I liberali protestano più energicamente che mai contro gli accordi che hanno lasciato loro appena una ventina di seggi nel Senato e contro la condotta del Governo verso il solo partito monarchico capace di sostituire i conservatori nei consigli della Corona.

* * *

Il Governo inglese ha pubblicato un Libro bianco sull'Egitto. In esso è interessante un dispaccio di lord Cromer, in data 8 marzo 1907, relativo alle numerose proposte fatte dall'assemblea generale d'Egitto.

Lord Cromer dice che sarebbe assolutamente prematuro prendere subito misure tendenti ad introdurre istituzioni parlamentari in Egitto. Quanto ai Consigli di provincia, egli crede che si potrebbe riorganizzarli ed accrescere un poco il loro potere.

Lord Cromer si oppone alla proposta d'investire il Consiglio legislativo d'un diritto di *veto* assoluto sulle proposte del Governo. Si potrà vedere se conviene di comunicare ad esso alcuni affari, che oggi non deve conoscere; ma in nessun caso i regolamenti relativi all'istruzione pubblica debbono essere di sua competenza. L'impiego della lingua araba è impossibile per l'insegnamento delle scienze. Si potrà insegnare la geografia in questa lingua; in alcune classi si insegnerà l'inglese e il francese.

Lord Cromer crede che sarebbe ingiusto di criticare troppo severamente le discussioni dell'assemblea generale; qualcuna delle questioni poste merita di essere studiata.

« Tuttavia – egli aggiunge – è dubbioso che l'assemblea rappresenti l'opinione pubblica e che le proposte emananti da essa rappresentino le vedute della sua pro-

pria maggioranza. La maggioranza è favorevolissima al regime attuale; essa si rende perfettamente conto che bisogna procedere gradualmente in materia di istituzioni parlamentari, ma è terrorizzata dalla stampa anglofoba ».

CROCE ROSSA ITALIANA

La campagna antimalarica compiuta nell'Agro romano e paludi pontine nel 1906.

In elegante edizione la Croce rossa italiana ha pubblicato testè il rapporto dell'ispettore medico prof. P. Postempski al presidente dell'Associazione. È un nuovo attestato delle grandi opere filantropiche compiute dalla Croce rossa, accorrente sempre colà dove una vita umana abbisogna di tutela o di conforto.

È col 1906 il settimo anno che la Croce rossa esplica il servizio sanitario nell'Agro romano, precipuamente per la profilassi contro la febbre malarica. La campagna fu estesa, sotto la direzione saggia ed attiva del prof. Postempski, anche nelle paludi pontine da Cisterna a Terracina.

I fondi necessari per detta campagna furono raccolti grazie alla generosità di magnanimi benefattori, fra i quali, come sempre, primo S. M. il Re d'Italia, che elargì diecimila lire. Il totale dei fondi raccolti fu di L. 49,510, e le spese ascesero a L. 49,481.79.

L'organizzazione del servizio fu identica a quella degli anni precedenti, cosicchè le località scelte per la residenza dei medici furono pure le stesse, e cioè: Sette Camini, Torre Nuova, Pratica di Mare, Campo Morto, Castel di Guido, Santamarià di Galera, Prima Porta.

I medici assunti in servizio furono 19, e 4 di riserva.

La campagna venne iniziata il 15 giugno ed ebbe termine il 15 novembre. I servizi procedettero sempre nel modo più soddisfacente.

La relazione espone come venne stabilita la dose profilattica di tabloidi di chinino e di cioccolatini di tannato di chinino usati per i bambini, e rileva la bontà della formola e della confezione dei tabloidi di Stato zuccherati per adulti, nonchè dei cioccolatini, testè accennati.

Con vive, meritate parole di elogio a tutto il complesso del personale, ai proprietari ed affittuari delle varie tenute, al professor Gualdi, ufficiale sanitario del comune di Roma, ai RR. carabinieri che si prestarono spesso alle richieste dei medici con vera abnegazione, il prof. Postempski chiude la sua relazione, esprimendo il voto che l'opera umanitaria della Croce rossa possa continuare dove venne iniziata e allargarsi in altre regioni del Regno, alle quali non ha potuto ancora arrivare.

I lettori, approvando, insieme a questo voto dell'illustre relatore, anche gli encomi suddetti, vorranno certamente unirsi a noi nel tributare a lui pure la lode che gli è personalmente dovuta.

BIBLIOGRAFIA

Un articolo di giornale di Alessandro Manzoni. — Sotto questo titolo assai attraente, troviamo nei Rendiconti del R. Istituto lombardo di scienze e lettere (serie II, vol. XL, fas. VI), una nota interessantissima del prof. Vittorio Ferrari.

L'autore ripubblica anzitutto, nel testo esatto e completo, una lettera, già da altri esumata alcuni anni addietro, con la quale il Manzoni inviava al conte Gabrio Casati un articolo da inserirsi nello storico giornale di Torino *La Concordia*. Se non che il Ferrari fa ora qualche cosa di più e di meglio: egli, compiendo opera di sottile e ragionata indagine nella raccolta di quel periodico, riesce a scovarne anche l'articolo manzoniano, in cui per verità appare evidente il suggello del grande umorista lombardo, così tipico per la sua dialettica mite ad un tempo e persuasiva. Laonde non sappiamo resistere al desiderio di fregiare con l'uno e l'altro documento queste nostre colonne.

La lettera - un modello di gentilezza e di modestia - così suona:

« *Carissimo e pregiatissimo amico,*

« Al vedere nella soprascritta i miei riveriti caratteri, tu ti sei aspettata una seccatura, e non ti sei ingannato. Un articolo di giornale m'ha fatto saltare (cosa nova per me) il grillo di scriverne un altro, e per conseguenza vorrei vederlo pubblicato, ma serbando il più stretto incognito. Ricorro quindi a te, e in *segreto di confessione*, che, come sai meglio di me, esclude anche il cenno più lontano. M'immagino che conoscerai qualcheduno dei redattori della *Concordia*, o almeno qualcheduno che ne conosca qualcheduno.

« In questo caso, ti prego di presentare o di far presentare a quella Direzione l'articolo accluso, e se è possibile, a persona che non dica neppure d'averlo avuto da te. Ben inteso che l'articolo non deve essere raccomandato, ma semplicemente offerto, di maniera che possa essere rifiutato, se non gradisce, senza timore di mancar di riguardo a te. Nel qual caso ti prego di bruciarlo, come ti prego di bruciar questa lettera, affinchè non rimanga traccia veruna della cosa.

« Non so se, in tanti affari che hai avuto e hai probabilmente per le mani, te ne sarà mai capitato uno così piccolo, e insieme ravvolto in tanto mistero. Ma tu sai che i piccoli possidenti sono più gelosi de'latifondiari, e che ai più angusti campicelli si mettono le siepi più fitte. Potrà parere forse più strano che un proprietariuzzo faccia con tanta libertà suo procuratore per un affaruccio chi deve pensare a de'latifondi; ma a questo ho una scusa anche migliore, la tua antica e inalterata bontà per me. — Con la speranza di rivederti in tempi più lieti, se Dio mi lascia ancora un pochino quaggiù; e senza bisogno d'esprimerti quei sentimenti di stima e d'affetto, che ti sono abbastanza noti, t'abbraccio e sono

« Lesa, 15 7bre 1848.

« *Tuo dev.mo e aff.mo amico*
« ALESSANDRO MANZONI ».

« Poscritta superflua, ma abbondanza non nuoce: L'articolo, se è ricevuto, non deve essere alterato nella minima parte ».

Et ecco ora l'articolo, comparso nel n. 220 del giornale torinese, anno I (1848) a pag. 2:

« Leggo nella *Concordia* del 15 corrente questa strana notizia in data di Praga: « I commercianti di qui presentarono al Ministero un indirizzo, in cui, esponendo l'importanza commerciale che hanno la Lombardia e la Venezia per l'Impero, gli domandano che non voglia prestar orecchio a qualunque proposta avesse per base o per condizione la cessione di qualsiasi parte di quelle provincie ». Strana petizione, dico, e non so se più strana dal lato morale o dal lato economico, se più opposta alla giustizia o all'interesse o alle intenzioni di quei medesimi che la presentarono.

« Per ciò che riguarda la giustizia, una tal petizione viene a dire o se si vuole a sottintender questo: Gli abitanti di quella parte d'Italia che si chiama Lombardia e Veneto vogliono essere interamente indipendenti da ogni dominio straniero. E per qual titolo? Per quello stesso per cui coloro che furono e sono in questo momento loro padroni vogliono per sè la medesima cosa. Ma codesto titolo, che può valere per gli uni, non vale per gli altri; ciò che deve contare riguardo ai Lombardi ed ai Veneti è la loro importanza commerciale per l'Impero. Se Dio ha fatto i popoli in genere per sè e per loro, ha fatti in via d'eccezione i Lombardi e i Veneti per l'Impero. L'Impero e costoro sono in questo caso fuori dell'umanità, senonchè il primo è al dissopra di essa, i secondi al

dissotto. Ecco ciò che vuol dire, perchè non sono cose che si dicano espressamente, la petizione in discorso; e non sarebb'egli ridicolo l'aggiungere che vuole una cosa contraria alla più ovvia e elementare giustizia?

« So che ci sono degli astuti, uomini di mondo, i quali si mettono a rider di compassione quando in politica si fa menzione di giustizia; par loro che si esca dal pratico, dal positivo, dal riuscibile. Ma gli astuti non le indovinano tutte; e in verità la sapienza, e anche l'astuzia, sarebbero cose di troppo facile acquisto se consistessero nel supporre che il torto ha sempre la forza di prevalere.

« Purtroppo, in certi tempi, e forse in ogni tempo, certe ingiustizie paiono così naturali, che nè a chi ne gode, nè a chi ne patisce non viene neppure in mente che debbano cessare. Ma viene un momento in cui questa o quella ingiustizia comparisce così chiaramente ingiustizia, che non può più sostenersi contro la negazione di tutte le menti, contro la riprovazione di tutti gli animi, diventa odiosa e ridicola insieme, e (mi perdonino gli astuti se rimando loro la parola che adoprano come la più tremenda delle ingiurie) diventa un'utopia. Ora la dominazione austriaca in qualsiasi parte d'Italia è una di quelle ingiustizie per le quali un tal momento è venuto.

« Perchè mai « in Francia, o dove in pregio è cortesia », la causa italiana è così popolare, direi quasi così nazionale, che il vederla trionfare è non un desiderio, ma quasi un bisogno, il pubblico l'ha fatta sua, e vuol che il Governo la faccia sua? Forse perchè là non sono in caso d'intendere quanta sia, o possa essere l'importanza commerciale della Lombardia e della Venezia per l'Impero? No davvero; ma perchè e in Francia e quasi in ogni parte d'Europa si vede chiaramente, e quindi si sente fortemente, che l'assoggettare questo popolo ad un altro, o ciò che riesce al medesimo, lo staccar violentemente una parte di questo popolo per attaccarlo violentemente ad un'altra nazione o a dei brani d'altre nazioni, è un'ingiustizia.

« Che poi la petizione in discorso sia opposta all'interesse e alla intenzione di quei medesimi che la presentarono, non è cosa di una evidenza così immediata, ma comparisce anch'essa evidentissima appena ci si rifletta sopra un pochino. Cosa vogliono infatti i commercianti di Praga? Vendere i prodotti del loro paese ai Lombardi e ai Veneti. Giustissimo e sensatissimo desiderio. Ma come mai si vanno immaginando che il tener per forza unite all'Impero quelle provincie possa servire a un tale intento? Sento che mi rispondono: Non vedi, ignorante, che, così essendo, i nostri prodotti entreranno nella Lombardia e nella Venezia senza pagar dazio, e che per conseguenza ci saranno a miglior mercato? E non sai che il buon mercato è « *coeteris paribus* », quello che fa vincere la concorrenza degli altri prodotti d'ugual genere? Lo vedo benissimo, e so benissimo che l'esenzione dal dazio è una facilitazione allo smercio. Ma non sono le facilitazioni quelle che fanno le cose; le aiutano bensì, ma non le fanno; chi le fa sono quelle che si chiamano perciò cause efficienti. Ora, tra le cause efficienti del vendere, una essenzialissima è la volontà di chi deve comprare. E come mai, torno a dire, possono immaginarsi gli autori della petizione che i Lombardi e i Veneti vorrebbero comprare le merci dell'Impero, quando ci fossero attaccati per forza? Non sanno quale sia lo stato degli animi in queste due parti d'Italia? Non sanno che di tutto ciò che potesse essere utile o gradito all'Impero non farebbero se non quel tanto a cui fossero costretti per marcia forza, e che fin dove rimanessero pure liberi, il loro proposito, il loro studio, la loro consolazione, il loro punto d'onore sarebbe di fare il contrario? Non so se sia cosa tanto facile che un numero della *Concordia* passi nella parte d'Italia dominata in questo momento dalle forze austriache; ma son certo che, se ci scappa quello in cui si trova quest'articolo, ognuno che arrivi a leggerlo dirà tra sè: Eh! ci avevo già pensato; è un voto che ho già fatto di non comprar più neppure uno spillo imperiale, se mai (che Dio non voglia, e par che non voglia) dovessimo rimaner soggetti all'Austria.

« Stiano pur certi i negozianti di Praga, che sarebbe o una convenzione esplicita, se si potesse, o un consenso tacito, ma ferreo; e i partigiani stessi dell'Austria (mettiamo che siano uno in diecimila) sarebbero costretti a uniformarvisi per non passare come traditori del loro paese, per non essere sfuggiti dai loro concittàdini. È questa una predizione fantastica, o una storia recente e attuale? E come fu, com'è, così sarebbe, e peggio, in quanto l'intensità cresciuta della causa crescerebbe l'effetto. Ma non facciamo a loro e a noi un così tristo pronostico.

« Se invece (Dio lo voglia! e par che lo voglia) ogni parte d'Italia è affatto indipendente e staccata dall'Austria, ecco ciò che avverrà; e anche questa è storia piuttosto che predizione. O i legislatori italiani avranno il buon senso di non proteggere l'industria nazionale con proibizioni e con dazi spropositati (che vuol dire assassinare il commercio nazionale, e danneggiare non poco l'industria nazionale medesima): e le merci dell'impero entreranno col favore delle leggi, a bandiere spiegate, alla luce del sole.

« Se poi cinquantott'anni dopo la morte di Smith, e non so quanti dopo la morte di Say, e viventi, parlanti, e scriventi Cobden e Bastiat, se nel paese dove più d'un economista prevenne Smith in parti importantissime e taluno avrebbe potuto essere più che il suo precursore quando avesse avuto quella volontà d'insistere sull'argomento, che manca troppo spesso al genio italiano; se, dico, quelli che saranno i nostri legislatori staranno fissi in quello sventurato *proteggere*: allora le merci dell'impero entreranno malgrado le leggi, col favore del contrabbando, a lume di luna. E quando i commercianti di Praga vogliano convincersi che anche questa è storia più che predizione, s'informino di ciò che accadeva sulla riva detta sarda del Ticino e del Lago Maggiore, prima che gl'italiani dominati dall'Austria pensassero di fare al commercio dell'Austria quella guerra negativa, ma potente come giusta. S'informino e sapranno che su tutta quella riva, una delle cure più assidue e più infruttuose della finanza detta sarda, era di escludere i prodotti degli stati austriaci, che venivano dalla riva lombarda. E guardando la cosa più in generale, c'è egli bisogno di dire che il commercio ci guadagna sempre a aver che fare con popoli liberi? di rammentare, fra tanti altri esempi, che il commercio e l'industria inglese ricevettero un aumento straordinario dall'essere le colonie inglesi dell'America settentrionale diventate gli Stati Uniti d'America?

« Se dunque i commercianti di Praga preferiscono una giustizia utile a un'ingiustizia dannosa, spediscano al Ministero austriaco un indirizzo opposto al primo: *Ingredere et loquere ad regem Aegypti, ut dimittat filios Israel;* questo è il parere che possiamo dar loro da veri amici, da gente che desidera davvero di comprar le loro merci, e di vender loro le nostre. Ma facciano presto, perchè nel ritardo ci sono due pericoli. Uno che la persistenza nell'esorbitante proposito nel voler tenersi attaccati gli italiani per forza gli amareggi a segno che non vogliano aver che fare per nessun verso coi loro oppressori, anche dopo, e forse per un pezzo dopo che abbiano cessato di esserlo. L'altro che col prolungarsi d'una guerra così disastrosa, come è da una parte ingiusta e crudele, rimanga, e non da una parte sola, dissipato, consumato, quasi annientato il capitale, mezzo necessario del produrre, che è la condizione preliminare e necessaria del vendere e del comprare ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina d'Inghilterra, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, e la principessa Vittoria hanno compiuto, nel pomeriggio di ieri, una gita in automobile da Napoli a Pozzuoli.

Indi tornarono a bordo dello *yacht Victoria and Albert*, ove ebbe luogo un pranzo.

Lo *yacht* reale salpò per Atene alle ore 19,10.

Il duca e la duchessa d'Aosta si congedarono cordialmente dalla Regina Alessandra e si trattennero nell'arsenale fino al momento della partenza del *Victoria and Albert*.

Il Congresso nazionale agricolo. — Iermattina alle 10, a Catania, nel grande salone dei festeggiamenti all'Esposizione agricola siciliana, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso nazionale degli agricoltori italiani, coll'intervento delle autorità e di numerosi invitati e signore.

Facevano parte della presidenza provvisoria, S. E. il sottosegretario di Stato, on. Sanarelli, il sindaco di Catania, il presidente della Società degli agricoltori italiani, onorevole marchese Cappelli, il presidente del Comizio agrario, il presidente del Comitato dell'Esposizione ed il prefetto. Il prof. Bruttini, segretario generale della Società, era pure presente.

Erano pure presenti alla cerimonia i rappresentanti dell'agricoltura di quasi tutte le regioni del Regno, il maggior generale Di Majo, il presidente della Deputazione provinciale, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello, i membri della Camera di commercio, il rettore dell'Università, gli onorevoli deputati Libertini Gesualdo e Grassi-Voces e l'onorevole senatore Caruso.

Parlarono applauditi il rappresentante del sindaco, Zappalà, presidente del Comizio agrario e Sapuppo, presidente dell'Esposizione.

Il presidente della Società degli agricoltori italiani, on. Cappelli, pronunciò, a nome della Società, applaudite parole.

Indi il sottosegretario di Stato, Sanarelli, pronunciò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e coronato in fine da una calda ovazione.

Dopo, procedutosi alla costituzione dell'ufficio di presidenza, si iniziarono i lavori.

Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 corrente, alle ore 15 nella residenza dell'Accademia.

Congresso industriale. — Per il 3 giugno avrà luogo in Roma il V Congresso dell'Associazione per gli studi dei materiali da costruzione.

La presidenza dell'Associazione residente in Bologna, stabilite, le linee principali del programma, ha deferito a un Comitato di organizzazione, in Roma, le modalità e le particolarità del Congresso.

Il Comitato è presieduto dal comm. Giovanni De Gregorio, composto dei deputati Ciappi, De Seta e Guerci, dei comm. Maganzini, Caio, Luiggi, Rota, Rocco, generale Messina, colonnello Lesti, ten. colonn. Borgatti, Di Lorenzo, l'ing. Allievi, i professori Cerardini, Coldarini, Georges ed altri.

Società contro l'accattonaggio. — Il resoconto dello esercizio del secondo bimestre, corrente anno, della Società romana contro l'accattonaggio porta cifre che segnano inconfutabilmente il bene compiuto dalla filantropica istituzione.

Nel locale di via Flaminia e nella succursale a piazza dei Cerchi come nel ricovero Regina Elena e nel dormitorio al vicolo del Falco l'azione benefica della Società venne largamente compiuta.

Alla Società nel periodo anzidetto pervennero le seguenti oblazioni:

Dalla Cassa di risparmio di Roma L. 500 - Dalle signore R. Pozzo e sorella L. 75 - Dall'avv. Cuccia L. 100 - Dal cav. uff. Tettamanti L. 26.

Servizio ferroviario. — A cominciare dal 5 corrente e fino a tutto settembre prossimo venturo, il treno diretto 19 della linea Pisa-Roma fermerà un minuto alla stazione di Santa Marinella per farvi servizio viaggiatori.

Il treno stesso partirà quindi da detta stazione alle 6,4.

L'eruzione dello Stromboli. — L'Osservatorio di Catania ed Etnèo informa che da ieri l'altro, alle ore 7, cade dallo Stromboli una pioggia intermittente di cenere e si odono frequenti boati. Un'imponente colata di lava scende dal pendio nord del cono vulcanico. Perdura un'eccezionale attività eruttiva. La popolazione è tranquilla.

L'Etna emette le solite fumate notevoli.

Marina militare. — Le RR. navi *Sicilia*, *Umberto* *Iride*, al comando del contrammiraglio Chierchia, sono partite da Spezia per San Remo.

*** La R. nave *Fieramosca* è partita da Bermuda per Portorico. La *Varese* da Bermuda per Hampton Road; e l'*Etruria* da Bermuda per la stessa destinazione.

Marina mercantile. — La direzione generale della Società « La Veloce » comunica:

« A recisa smentita di ciò che è stato pubblicato da alcuni giornali, il piroscafo *Città di Milano*, partito l'8 aprile da Napoli è giunto felicemente a New York la mattina del 27 aprile come da avviso telegrafatoci e comunicato alla stampa pel tramite dell'*Agenzia Stefani*.

Il piroscafo si trova attualmente nel porto di New York ».

*** È giunto a Buenos Aires l'*Italia*, della Veloce. Da Colon ha transitato il *Centro America*, della stessa Società, diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 2 — Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio e ministro dell'interno, De-Trooz; ministro delle finanze, Liebaert; Giustizia, Renkin; Ferrovie, Helleputte; Industria e lavoro, Hubert; Scienze ed arti, Des Champs; Esteri, D'Avignon; Lavori pubblici, Delbekr; Guerra, generale Hellebaut.

I nuovi ministri terranno oggi un Consiglio al Ministero dell'interno.

PARIGI, 2. — Il Re Edoardo ha fatto stamane una visita al presidente della Repubblica Fallières, che gliela ha restituita immediatamente all'ambasciata inglese.

Il Re Edordo è stato ricevuto cogli onori militari e si è trattenuto all'Eliseo 45 minuti.

BERLINO, 2. — Il ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, barone di Aehrenthal, ha stamane fatto visita nuovamente al cancelliere dell'Impero, principe di Bülow.

PARIGI, 2. — Gli operai fornai hanno deciso di riprendere il lavoro.

VIENNA, 2. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro degli esteri, barone di Aehrenthal, durante le vacanze del Parlamento italiano, sarà prima ricevuto dal Re d'Italia a Racconigi e di là si recherà a visitare il ministro degli esteri italiano, on. Tittoni a Desio.

CRISTIANIA, 2. — Il Re e la Regina di Danimarca, dopo aver preso cordiale commiato dai Sovrani norvegesi, sono ripartiti, nel pomeriggio, per Copenaghen.

VIENNA, 2. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne:

Si constata ufficialmente di nuovo che completa calma regna nel Montenegro.

Le notizie in contrario furono sparse da Milan Malemitza, suddito estero, già redattore del *Narodna Misao* di Niksic, espulso dal Montenegro come agente provocatore.

PIETROBURGO, 2. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato in seduta segreta il progetto di legge relativo al contingente di leva pel 1907.

GAP, 2. — Un incendio ha distrutto 71 su 81 case che componevano il villaggio di Guerins.

LONDRA, 2. — I giornali hanno da Deal:

« Si segnala l'incaglio a Goodwins di un grande transatlantico

tedesco, ma non si sa in modo preciso se è realmente naufragato o no. I rimorchiatori hanno mosso in suo soccorso. Mancano particolari ».

BRUXELLES, 2. — Si annunzia che De Trooz ha deciso di mantenere il Ministero dell'agricoltura. Helleputte, nuovo ministro dell' industria e del lavoro, assumerà per *interim* la direzione del dipartimento dell'agricoltura.

PIETROBURGO, 2. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di costruire il doppio binario nella ferrovia transiberiana.

PIETROBURGO, 2. — Stolypin ha ordinato alle autorità delle provincie di Kiew e di Odessa di confiscare immediatamente le armi da fuoco possedute dalle organizzazioni reazionarie, e specialmente dall' Unione del popolo russo.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro annunzia che la questione del conflitto con la Camera dei lordi è rinviata a dopo le vacanze di Pentecoste, che cominceranno il 16 maggio.

Il ministro delle colonie, W. Churchill, a proposito dei disordini di Santa Lucia dice che il Governo ha l'intenzione di migliorare la protezione navale delle Antille.

Annunzia poi che la sanzione imperiale è stata accordata al *bill* ed al regolamento restrittivo sull'immigrazione degli asiatici al Transvaal, approvato lo scorso anno dal Consiglio legislativo e recentemente all'unanimità dal Parlamento della nuova colonia autonoma.

Circa la questione della costituzionalità dei colloqui del Re con Sovrani e ministri esteri senza la presenza di un ministro della Corona responsabile il ministro degli esteri risponde che la costituzione non fu mai interpretata restrittivamente per quanto riguarda i viaggi del Sovrano. Le visite di Cartagena e di Gaeta hanno avuto carattere privato. La costituzione è stata rispettata per la gestione di ogni affare di Stato sotto la responsabilità del ministro.

MINSK, 2. — Oggi è stato arrestato ed inviato a Viborg, Topolew, accusato di aver partecipato all'assassinio di Herzenstein.

PIETROBURGO, 3. — I delegati russi e giapponesi hanno firmato il testo del trattato di commercio russo-giapponese, nonchè i diversi articoli del protocollo e le note diplomatiche relative alle condizioni specifiche che ciascun paese deve fare all'altro.

Le formalità della firma del trattato, con lettere plenipotenziarie non tarderanno ad essere compiute.

PIETROBURGO, 3. — Il Consiglio dell'Impero ha votato alla unanimità il progetto di legge approvato dalla Duma che fissa a 6,000,000 di rubli i soccorsi per le provincie colpite dalla carestia.

Il testo della legge approvato dal Consiglio dell'Impero è identico a quello votato dalla Duma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 2 maggio 1907

Il barometro è ridotto allo zero........	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì..................	760.80.
Umidità relativa a mezzodì............	62.
Vento a mezzodì......................	S.
Stato del cielo a mezzodì.............	poperto.
Termometro centigrado...............	massimo 15.5.
	minimo 11.4.
Pioggia in 24 ore.....................	8.5

2 maggio 1907.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna, minima di 739 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 1 a 2 mm. all'estremo sud e isole, salito di 1 a 5 mm. altrove; temperatura diminuita; pioggiarelle sparse e qua e là venti forti; temporali in val Padana e Lazio.

Barometro: massimo a 766 al sud e Sicilia, minimo a 763 sul medio Tirreno.

Probabilità: venti deboli o moderati del 3° e 4° quadrante; cielo vario; qualche pioggiarella al centro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 25 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio ...	sereno	mosso	15 1	6 2
Genova..........	sereno	mosso	15 4	10 0
Spezia..........	$^3/_4$ coperto	mosso	15 0	9 4
Cuneo..........	sereno	—	15 8	4 8
Torino..........	sereno	—	15 0	7 2
Alessandria......	sereno	—	16 0	5 8
Novara..........	sereno	—	12 8	4 0
Domodossola......	sereno	—	14 0	— 0 7
Pavia..........	sereno	—	17 4	4 5
Milano..........	$^1/_4$ coperto	—	15 8	5 0
Como..........	sereno	—	12 8	3 3
Sondrio..........	sereno	—	9 0	1 0
Bergamo..........	sereno	—	11 2	2 5
Brescia..........	sereno	—	13 6	6 2
Cremona..........	$^1/_4$ coperto	—	17 6	6 0
Mantova..........	$^3/_4$ coperto	—	17 0	6 2
Verona..........	$^3/_4$ coperto	—	15 5	5 4
Belluno..........	$^3/_4$ coperto	—	8 7	3 0
Udine..........	$^3/_4$ coperto	—	13 5	6 3
Treviso..........	$^1/_2$ coperto	—	15 0	6 4
Venezia..........	$^1/_2$ coperto	calmo	16 2	7 0
Padova..........	$^3/_4$ coperto	—	17 4	7 2
Rovigo..........	$^1/_2$ coperto	—	18 0	6 8
Piacenza..........	$^1/_4$ coperto	—	17 8	5 1
Parma..........	coperto	—	16 7	7 5
Reggio Emilia....	$^1/_2$ coperto	—	17 0	7 0
Modena..........	$^3/_4$ coperto	—	18 6	6 9
Ferrara..........	$^1/_2$ coperto	—	18 1	6 4
Bologna..........	sereno	—	17 2	8 6
Ravenna..........	sereno	—	16 5	6 0
Forlì..........	$^1/_2$ coperto	—	12 8	5 2
Pesaro..........	coperto	calmo	19 8	9 0
Ancona..........	coperto.	legg. mosso	19 0	10 0
Urbino..........	coperto	—	15 7	7 0
Macerata..........	coperto	—	18 2	8 8
Ascoli Piceno	piovoso	—	20 5	10 0
Perugia..........	coperto	—	14 9	6 5
Camerino..........	coperto	—	14 8	5 5
Lucca..........	$^3/_4$ coperto	—	15 2	8 9
Pisa..........	$^1/_4$ coperto	—	15 5	8 1
Livorno..........	$^1/_4$ coperto	molto agitato	15 8	10 5
Firenze..........	$^1/_2$ coperto	—	16 2	6 9
Arezzo..........	$^1/_4$ coperto	—	16 4	7 3
Siena..........	$^3/_4$ coperto	—	13 9	7 6
Grosseto..........	—	—	—	—
Roma..........	coperto	—	17 5	11 4
Teramo..........	coperto	—	18 7	7 0
Chieti..........	coperto	—	17 0	8 0
Aquila..........	coperto	—	12 4	5 3
Agnone..........	$^3/_4$ coperto	—	11 3	5 4
Foggia..........	$^3/_4$ coperto	—	20 9	9 0
Bari..........	sereno	calmo	17 2	9 0
Lecce..........	sereno	—	21 0	9 0
Caserta..........	$^1/_2$ coperto	—	17 5	9 0
Napoli..........	—	—	—	—
Benevento..........	$^3/_4$ coperto	—	16 2	6 8
Avellino..........	$^3/_4$ coperto	—	15 0	7 1
Caggiano..........	sereno	—	11 0	4 2
Potenza..........	sereno	—	12 6	3 6
Cosenza..........	sereno	—	18 2	8 6
Tiriolo..........	coperto	—	15 9	4 1
Reggio Calabria..	sereno	calmo	17 8	9 2
Trapani..........	$^3/_4$ coperto	calmo	17 5	10 9
Palermo..........	nebbioso	calmo	19 6	6 1
Porto Empedocle..	sereno	calmo	16 5	10 0
Caltanissetta......	sereno	—	19 8	8 2
Messina..........	sereno	calmo	18 6	9 4
Catania..........	sereno	legg. mosso	19 5	10 6
Siracusa..........	$^1/_4$ coperto	calmo	19 7	7 6
Cagliari..........	coperto	legg. mosso	17 9	8 5
Sassari..........	piovoso	—	15 0	7 0

Direttore: G. B. Ballesio   Tipografia delle Mantellate.   Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*